

# TREVISO

Alle compagne femministe dei collettivi della provincia

Pensiamo sia a conoscenza di molte che ci stiamo organizzando per la gestione di un processo per violenza carnale.

Ci siamo però rese conto che nè la scelta nè le motivazioni, nè i semplici dati di informazione sono patrimonio comune di tutte le compagne il cui contributo è estremamente importante rispetto ad una decisione tutt'altro che semplice, in molti suoi aspetti contraddittoria, ma pur sempre estremamente significativa per noi donne, come quella di fare un processo politico.-

Per questo, invitiamo tutte le compagne a discuterne DOMENICA 6 FEBBRAIO, ore 9.30 - sala EX LINEA DIECI (a fianco del Teatro Comunale). Riteniamo importante informarvi, precedentemente anche se sommariamente, dei fatti, che hanno portato a questo processo e di quanto stiamo facendo in questa prospettiva.-

Il 7 novembre 1976, a Treviso, una donna di Padova verso le ore tre del pomeriggio viene aggredita, minacciata con una pistola, fatta salire in macchina e successivamente nella periferia di Treviso, violentata e derubata in presenza delle sue tre figlie. A seguito della sua denuncia e degli elementi da lei forniti, viene identificato il suo aggressore che viene arrestato due giorni dopo.

E' un tenente dell'esercito italiano di stanza a Treviso da quattro anni. Sulla base di oggetti (borsette soprattutto) trovati nella sua abitazione, la polizia lo individua come responsabile di aggressioni, violenze carnali e furti nei confronti di altre donne (solo alcune denunciate o denunciate solo come furti in un primo tempo). L'individuo viene inoltre riconosciuto da una compagna del Collettivo Donne di Treviso come colui che l'aveva violentata e derubata la sera del 14 settembre - a Treviso - La compagna aveva sporto denuncia, subito dopo il fatto, <sup>denuncia</sup> che ~~xxx~~ non aveva provocato alcuna ricerca da parte della polizia la quale anzi aveva messo in dubbio la veridicità dei fatti denunciati.-

A seguito del riconoscimento, la compagna si costituisce parte civile con l'avv. Del Mercato; si costituisce parte civile anche la signora di Padova, difesa dall'avv. Gritti, rifiutando però la pubblicizzazione del fatto e della sua persona in sede di processo.-

La fase istruttoria si apre con la richiesta da parte del magistrato di una perizia psichiatrica che appuri lo stato mentale dell'imputato: è importante notare che, in caso di infermità mentale, il processo non si sarebbe svolto. Alla perizia partecipano, oltre al perito nominato dal tribunale (prof. Bernardi), un perito da parte ~~xxxx~~ dell'imputato (prof. Milani)

e il perito di parte, civile. La compagna ha nominato come perito Franco Basaglia, che si era dichiarato disponibile, anche se poi, nel corso della perizia, si è dovuto far sostituire da Casagrande, suo collaboratore nell'équipe dell'Ospedale Psichiatrico di Trieste.-  
L'esito della perizia, depositata due settimane fa circa, è una dichiarazione di seminfermità mentale dell'imputato.-  
A questo esito, fa seguito l'ordinanza di rinvio a giudizio dell'imputato. La data approssimativa del processo è tra un mese circa.-

I capi di imputazione di P sono:

A) violenza carnale ai danni di M. (la donna di Padova), sequestro di persona, corruzione di minorenni, atti osceni in luogo pubblico, furto e porto abusivo d'armi. (il fatto è stato denunciato subito e ha portato all'identificazione dell'individuo che lo ha poi confessato).

B) atti di libidine, furto, atti osceni in luogo pubblico, ai danni di R. (sembra che questa tentata violenza sia stata denunciata solo dopo l'arresto del P che l'ha confessata sulla base di oggetti e di contestazioni presentategli).

C) atti di libidine, violenza carnale, furto ai danni di F. (denunciato in un primo tempo come furto, in un secondo tempo è stata denunciata anche la violenza carnale in seguito all'identificazione dell'individuo su accertamenti e pressioni della polizia).-

~~B)~~ D) violenza carnale, furto, atti osceni in luogo pubblico ai danni della compagna del collettivo. (reato negato dal P ; probabilmente per l'assenza di oggetti di contestazione).

E) furto ai danni di E. e sempre furto ai danni di M/R. (confessati).

Questi i fatti su cui verterà il processo e sui quali avevamo dato una prima risposta, quando sono emersi, con una manifestazione a cui hanno partecipato alcuni collettivi della provincia e l'U.D.I..

Ben più importante per noi ora è la coscienza che la costituzione di parte civile della compagna e la nostra assunzione collettiva di questa posizione nel processo risponde all'esigenza di fare emergere la violenza sulla donna come violenza politica. Su questo obiettivo, abbiamo fatto una serie di incontri intercollettivi per tentare, approfondendo ciò che significa per noi violenza, un coinvolgimento più ampio delle compagne nella prospettiva della gestione di un processo politico. Abbiamo incominciato ad organizzarci per gruppi di lavoro che articolino ed esprimano il punto di vista, le scelte, i contenuti che caratterizzeranno la nostra gestione del processo.

Un gruppo sta preparando un documento di analisi complessiva sulla violenza che subiamo in quanto donne, contro la logica riduttiva, e perciò

e perciò mistificatoria e violenta, dell'istituzione che vuole rinchiudere il problema della violenza sulla donna a fatti specifici e 'abnormi'.

Un secondo gruppo sta analizzando l'utilizzo che la società, attraverso le sue istituzioni, fa delle etichette di "follia" e di "devianza" come alibi della sua più generale continua violenza; analisi tanto più necessaria nel nostro caso dato che la richiesta di una perizia psichiatrica è stata il primo atto dell'istituzione nell'affrontare questi fatti di violenza.

Un terzo gruppo sta approfondendo i motivi che ci hanno portato a rispondere alla violenza con la scelta di fare un processo politico e le contraddizioni insite in questa scelta.

Queste nostre elaborazioni costituiranno la traccia di impostazione del processo e il terreno di confronto tra noi nel nostro prossimo incontro. Invitiamo le compagne a portare il loro contributo perchè crediamo che la possibilità di affrontare un processo esprimendo i nostri contenuti e cercando di subirne quanto meno sia possibile la inevitabile violenza, presupponga una forza che nasce dalla nostra unità e dalla nostra chiarezza.

coordinamento dei collettivi  
della provincia di Treviso.-